

## Protest bei Manor

Sichtlich verärgert stehen die Chefs von Manor vor ihrem Laden und telefonieren nervös mit ihren Handys. In seiner Hilflosigkeit zerknüllt einer gar voller Wut das Flugblatt der Gewerkschaft Unia, mit dem gegen die skandalöse Entlassung einer Manor-Verkäuferin protestiert wird. Auf der andern Strassenseite zwei Mannschaftswagen der Polizei, die immer mal wieder ihren Standort wechseln und mit ihrer Präsenz deutlich machen, dass kollektiver Protest und freie Meinungsäußerung in der Schweiz heutzutage bestenfalls geduldet werden.

Ähnliche Szenen wie vor der Zürcher Manor Filiale an der Bahnhofstrasse haben sich vermutlich am vergangenen Wochenende noch an weiteren zwanzig Orten in der Schweiz abgespielt. Nach einem zweiwöchigen Protest in Genf hat die Unia die Kampagne gegen die missbräuchliche Kündigung von Marisa Pralong auf die ganze Schweiz ausgedehnt. So hatten sich die Verantwortlichen von Manor die Sache wahrscheinlich nicht vorgestellt, als sie am 18. Februar ihrer Verkäuferin und Unia-Vertrauensfrau den blauen Brief schickten. Die Kündigung war offensichtlich die Antwort auf die Forderung nach einer Personalkommission, die an einer Betriebsversammlung des Verkaufspersonals bei Manor Genf wenige Wochen zuvor beschlossen worden war.

Mussten in Deutschland angeblich falsch abgerechnete Pfandbons im Wert von 1.30 Euro herhalten, um eine unbequeme Kassiererin loszuwerden, verzichtet man in der Schweiz grosszügig auf solche Vorwände und gibt kritische Äusserungen in der Presse zu Arbeitszeiten und Abendverkauf unverblümt als Kündigungsgrund an. Damit, so heisst es im Kündigungsschreiben, habe Marisa Pralong „eindeutig das Ansehen von Manor geschädigt“. Eine exemplarische Kündigung zur Einschüchterung des Personals, das war zweifellos die Absicht der Warenhauskette. Damit allerdings hat sie Wind gesät und Sturm geernet. Und mit der missbräuchlichen Entlassung einer aktiven Gewerkschafterin hat Manor das eigene Ansehen wohl weitaus stärker geschädigt, als dies noch so kritische Äusserungen in der Presse hätten tun können.

*„Die Verkäuferin Marisa setzt sich für ihre KollegInnen ein. Manor entlässt sie deshalb. Wir setzten uns für unsere Kollegin Marisa ein!“* So steht es auf dem Unia-Flugblatt, mit dem am vergangenen Wochenende die Manor-Kunden in der ganzen Schweiz empfangen wurden. Eine Verkäuferin wird entlassen, Hunderte gehen auf die Strasse und protestieren gegen die Entlassung. Das ist die Botschaft der Solidarität und eine machtvolle Antwort auf Einschüchterung und Duckmäusertum. Der Manor Chef kann so viele Flugblätter zerknüllen wie er will, diese Botschaft vermag er damit nicht zu zerstören. Ob Manor die Kündigung zurücknimmt und Marisa Pralong wieder eingestellt wird, das steht noch in den Sternen. Eines aber ist gewiss: Es darf sich für die Unternehmer nicht lohnen, gewerkschaftlich aktive MitarbeiterInnen zu entlassen! Dafür gesorgt haben die vielen solidarischen Menschen, die am letzten Wochenende vor den Manor Filialen Flugblätter verteilt haben. – rth

## La protesta alla Manor

Si nota da lontano quanto sono arrabbiati i capi della Manor, stando in piedi davanti al loro negozio e telefonando in continuazione. Uno di loro, mettendo in evidenza tutta la sua inettitudine, strappa pieno di rabbia il volantino del sindacato Unia con cui si protesta contro il licenziamento scandaloso di una commessa della Manor. Sull'altra parte della strada, cambiando posizione ogni tanto, due camionette della polizia che con la loro presenza mettono in chiaro che ormai in Svizzera viene appena sopportato l'espressione d'opinione e qualsiasi protesta collettiva.

Delle scene simili come davanti alla succursale Manor nella famosa *Bahnhofstrasse* a Zurigo, l'ultima fine-settimana probabilmente si sono svolte in oltre venti città in Svizzera. Dopo una protesta di due settimane a Ginevra, Unia ha allargato per tutta la Svizzera la campagna contro il licenziamento abusivo di Marisa Pralong. Certamente, una reazione del genere non se l'aspettavano i responsabili della Manor, quando il 18 febbraio mandarono la lettera di licenziamento alla loro commessa e fiduciaria sindacale di Unia. Il licenziamento, evidentemente, è stata la risposta alla rivendicazione per una commissione del personale decisa qualche settimana prima all'occasione di un'assemblea del personale di Manor Ginevra.

Mentre in Germania, per liberarsi di una commessa scomoda si servono della scusa di una caparra di Euro 1.30 presuntivamente non dichiarata, in Svizzera non c'è bisogno di tante scuse, mettendo direttamente come motivo per il licenziamento delle critiche sull'orario di lavoro e sul lavoro serale espresse verso la stampa. Con questo, viene constatato nella lettera di licenziamento, Marisa Pralong ha "danneggiato in modo chiaro la buona reputazione di Manor". Un licenziamento esemplare per intimidire il personale, questa è stata l'intenzione della catena di grandi magazzini, seminando vento, ma raccogliendo tempesta. E con il licenziamento abusivo di una sindacalista, la Manor ha danneggiato la sua reputazione in maniera molto più efficace di quanto l'abbiano potuto fare delle opinioni critiche nella stampa.

*„La commessa Marisa si batte per i loro colleghi. Per questo viene licenziata dalla Manor. Noi ci battiamo per la nostra collega Marisa!”* Questo si legge nel volantino di Unia che è stato distribuito ai clienti della Manor in tutta la Svizzera. Viene licenziata una commessa, sono centinaia che poi scendono in piazza per protestare contro il licenziamento. Questo messaggio di solidarietà è una risposta imponente all'intimidazione padronale e alla sottomissione. Il capo della Manor può strappare quanti volantini gli pare, a distruggere questo messaggio non ha il potere. Ancora non si sa se la Manor ritirerà il licenziamento riassumendo Marisa Pralong, ma una cosa è certa: Il licenziamento di lavoratori e impiegati per motivi sindacali ai padroni non paga! Per far sì che sia così hanno provveduto la fine-settimana scorsa tante persone solidali con il volantinaggio davanti alle succursali Manor. - rth